

Lonigo 01/04/2025

**Oggetto: Preoccupazioni concernenti la supposta efficacia del nuovo impianto di trattamento dei fanghi per la gestione dei PFAS**

Gentile Sindaco Gasparini,

in qualità di eurodeputata dedita al tema prevenzione sanitaria e PFAS, mi rivolgo a Lei per esprimere alcune preoccupazioni relative al nuovo progetto di impianto destinato al trattamento dei fanghi di depurazione che dovrebbe sorgere nel territorio del suo Comune. In particolare, vorrei condividere con Lei alcune riflessioni, suffragate dalla più recente letteratura scientifica, prendendo le mosse dalle Sue recenti dichiarazioni riportate dall'edizione rodigina del *Gazzettino* del 25 marzo scorso, che mi hanno particolarmente colpita. Ho letto, infatti, che avrebbe affermato che *“Questo impianto un giorno sarà copiato visto che andrà a risolvere il problema dei Pfas e non certo a crearlo”*. A tal proposito, desidero condividere con Lei alcune informazioni per dare mio contributo al comune interesse di difesa preventiva della salute dei suoi concittadini. Per questo, credo sia importante considerare alcuni aspetti, specie per quanto concerne i composti a catena corta come il TFA (acido trifluoroacetico).

Una recente ricerca<sup>1</sup> condotta da Pesticide Action Network (PAN) Europe, ha evidenziato come i PFAS derivanti dalla degradazione di pesticidi, in particolare i TFA, siano stati rilevati in ben il 94% dei campioni di acqua potabile in Europa e nel 63% dei campioni di acque minerali. Questi composti, noti per la loro elevata persistenza e mobilità, rappresentano un grave rischio per la salute pubblica e l'ambiente, essendo in grado di accumularsi nei tessuti umani e non degradandosi con i trattamenti convenzionali.

In particolare, le proprietà chimiche dei PFAS a catena corta impediscono la loro completa eliminazione anche in condizioni di temperature elevate, come quelle raggiunte negli impianti di incenerimento attualmente proposti. Tali impianti, pur operando ad alte temperature non riescono a garantire la distruzione totale di composti come il TFA e il CF<sub>4</sub>, rendendo così assolutamente incerta l'efficacia del processo di smaltimento e distruzione degli inquinanti, per l'appunto, eterni e favorendo un potenziale ciclo perpetuo di contaminazione.

Mi preme sottolineare che l'impatto dei TFA sulla salute umana è tutt'altro che trascurabile. Studi scientifici<sup>2</sup> hanno infatti dimostrato che questi composti si accumulano nel sangue e negli organi, esponendo la popolazione a effetti tossici sul sistema riproduttivo, al sistema endocrino e aumentando il rischio di complicazioni durante lo sviluppo fetale. La loro capacità di penetrare le barriere fisiologiche, unita alla loro elevata persistenza, rende il loro impatto particolarmente allarmante e configura un'emergenza che richiede risposte immediate.

Inoltre, il legame tra pesticidi e TFA è inequivocabile. Diversi studi<sup>3</sup> sottolineano come la degradazione dei pesticidi contenenti PFAS porti al rilascio di TFA, contribuendo alla loro presenza diffusa nei fanghi. Ad esempio, si è osservato che il cibo coltivato biologicamente presenta livelli significativamente inferiori di TFA rispetto a quello coltivato con pesticidi sintetici. Questi dati evidenziano come la corretta gestione dei fanghi, attualmente una sfida

---

<sup>1</sup> <https://www.pan-europe.info/resources/reports/2024/07/tfa-forever-chemical-water-we-drink>

<sup>2</sup> <https://pubs.acs.org/doi/10.1021/acs.est.4c06189>

<sup>3</sup> <https://ehp.niehs.nih.gov/doi/10.1289/EHP13954>

cruciale, debba necessariamente tenere conto della difficile rimozione di questi composti, che attraversano ogni barriera e perpetuano la contaminazione ambientale.

È fondamentale riconoscere che i TFA, come tutti i PFAS, sono così persistenti che una volta rilasciati nell'ambiente vi rimangono per sempre. Non possiamo permetterci di ignorare questa realtà, che costituisce una minaccia costante alla salute dei cittadini e alla sicurezza del nostro ambiente. Serve un approccio integrato, dalla regolamentazione dei pesticidi – si veda la recente decisione degli Stati europei di vietare il fitofarmaco flufenacet<sup>4</sup> – alla gestione dei fanghi, fino al trattamento delle acque.

Un mondo senza PFAS è possibile: alcune aziende in Europa, e anche qui in Italia, hanno già trovato il modo di garantire la qualità dei loro prodotti senza l'uso di queste sostanze. Tuttavia, per rendere questa transizione accessibile a tutte le imprese, è indispensabile che l'introduzione del divieto universale dei PFAS, dalla produzione al consumo, sia accompagnata da un robusto programma di ricerca e sviluppo a livello europeo: come Verdi, siamo già al lavoro in questa direzione.

Alla luce degli elementi fin qui considerati, Le chiedo cortesemente di approfondire e fornire maggiori chiarimenti riguardo alle misure che la Sua amministrazione intende adottare per monitorare e gestire in modo efficace i PFAS, e in particolare i TFA, nel contesto del nuovo trattamento dei fanghi. È fondamentale comprendere che, allo stato attuale, non sono note delle tecnologie in grado di eliminare completamente l'emissione di PFAS in aria e il rischio che il sistema di smaltimento contribuisca ulteriormente alla diffusione di questi inquinanti, garantendo in tal modo la tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

RingraziandoLa per l'attenzione, rimango in attesa di un Suo riscontro e auspico un approccio condiviso e trasparente nella gestione di questa urgente tematica ambientale e di salute pubblica.

Distinti saluti,

Cristina Guarda

***Cristina Guarda***  
***Member of the European Parliament***  
***Greens/EFA Group***  
[cristina.guarda@europarl.europa.eu](mailto:cristina.guarda@europarl.europa.eu)



---

<sup>4</sup> <https://technical-barriers-trade.ec.europa.eu/en/notification/35542>